



SELEZIONE STAMPA
(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

8 aprile 2011

ARGOMENTI:

- Uisp: All'Expo di Bari un convegno nazionale sul futuro del sistema sportivo
- Lampedusa emergenza immigrazione: "Napolitano: adesso accordatevi con l'Europa"; "L'Appello: Europa unita per il diritto a partire e restare"
- Calcio e scommesse: "Segnalazioni anomale sui pareggi. A rischio anche 5 partite di B"
- Calcio e ultrà: Lettere alla Gazzetta. "Lo stadio è mio e lo gestisco io"
- Calcio: "Giocatore in coma, le squadre sconfitte a tavolino"; Calcio e violenza: "Fu picchiato da Cantona ora lui picchia l'allenatore"
- Doping: Ciclismo. "Leali da radiare"
- Basket: "insulti razzisti e sputi all'azzurra Wabara"
- Sci: "Elezione Morzenti. Altre irregolarità. Oggi l'Alta Corte"
- Rugby: "Caso Flaminio, una questione di nervi"

Uisp: a Expolevante 2011 un convegno nazionale sullo sport

Lunedì 04 Aprile 2011 16:43



Bari - All'Expolevante di Bari, sabato 9 aprile, la Uisp si confronterà con le istituzioni nazionali e locali nell'ambito del convegno "Dalle regioni parte la riforma: verso un nuovo sistema sportivo". Un momento di confronto fondamentale per le nuove strategie di governance dello sport italiano.

"Le Regioni possono rappresentare il baricentro per ridisegnare un nuovo sistema sportivo italiano - dice Filippo Fossati, presidente nazionale Uisp - un sistema attento al valore sociale dello sport e al ruolo che possono svolgere i vari attori sportivi, come ad esempio il Coni, le Federazioni, gli Enti di promozione, la scuola. La riforma passa attraverso nuove politiche pubbliche per lo sport e il protagonismo delle Regioni, alle quali la Costituzione assegna un compito centrale. Le leggi regionali dello sport - conclude Fossati - sono il fatto nuovo che attraversa il sistema sportivo: l'Uisp propone un confronto sull'idea, sui valori e sulle pratiche dello sport di cittadinanza".

"La Puglia si propone come regione d'avanguardia per la riforma dello sport italiano", dichiara Vincenzo Liaci, che interverrà nelle vesti di coordinatore dei presidenti regionali. "Sarà per noi un momento fondamentale di confronto con le istituzioni, all'interno di un percorso di collaborazione avviato da anni e che ha trovato, nell'istituzione del fondo regionale per lo sport di cittadinanza, un risultato straordinariamente significativo".

Il convegno che inizierà alle ore 10:30 presso la sala Schiaffino dell'area fieristica vedrà la partecipazione del ministro per gli Affari regionali, Raffaele Fitto, della vice presidente della Regione Puglia, Loredana Capone, dell'assessore regionale allo Sport, Maria Campese, dell'onorevole Francesco Boccia, oltre al presidente nazionale della Uisp, Filippo Fossati. Le conclusioni saranno affidate al coordinatore dei presidenti regionali Uisp, Vincenzo Liaci. Il dibattito sarà moderato dal vice direttore di Rai International, Carlo Brienza.

Foto di repertorio

CONDIVIDI

La Uisp a Expolevante 2011 dal 7 al 10 aprile



Scritto da Redazione UISP Puglia | 28 Marzo 2011

Per la **Uisp di Puglia** arriva un appuntamento molto importante: **dal 7 al 10 aprile saremo presenti negli spazi fieristici di Expolevante 2011**, a Bari. In programma una serie di dimostrazioni delle più svariate discipline, dall'equitazione alle attività subacquee, dal modellismo al calcio, dalle discipline orientali alle minimoto, e uno stand nel padiglione 138 per promuovere le attività delle nostre società e dei centri sportivi e la visione strategica della Uisp per il sistema sportivo italiano.

In questo senso assume particolare importanza il convegno in programma sabato 9 aprile, dalle 10 presso la sala Schiaffino, al quale parteciperanno il **presidente nazionale Uisp**, Filippo Fossati, il ministro per gli Affari regionali, Raffaele Fitto, la vice presidente della Regione Puglia, Loredana Capone, l'onorevole Francesco Boccia (membro della commissione parlamentare sul Federalismo) e l'assessore regionale allo Sport, Maria Campese. Moderati dal vice direttore di Rai International, Carlo Brienza, i relatori si confronteranno sul tema **"Dalle regioni parte la riforma: verso un nuovo sistema sportivo"**. Le conclusioni saranno affidate al presidente della Uisp Puglia, Vincenzo Liaci, nelle vesti di coordinatore dei presidenti regionali.

Allegati:

 Attività EXPOLEVANTE.pdf	[]	44 Kb
 CONVEGNO.pdf	[]	101 Kb
 Planimetria	[Mappa della fiera con evidenziate le aree dedicate alla UISP]	3737 Kb

Napolitano: ma adesso accordatevi con l'Europa

«Vivo apprezzamento» del presidente della Repubblica per l'intesa raggiunta tra i governi nazionale e locali sul come affrontare l'emergenza immigrazione. Ma alla «coesione» devono seguire «comportamenti coerenti».

MARCELLA CIARNELLI

ROMA
mciarnelli@unita.it

Al Colle. Pomeriggio di colloqui con il presidente della Repubblica. Sullo sfondo innanzitutto l'emergenza immigrazione. Ha voluto esserci anche Silvio Berlusconi, che ha colto l'occasione anche per raccontare delle sue visite a Tunisi e Lampedusa, compreso il perché non compra più la villa, assieme alla delegazione del governo, Letta, Fitto e Maroni, e dei rappresentanti di Regioni ed Enti locali, Errani, Chiamparino, Melilli, che è stata ricevuta al Quirinale per illustrare l'intesa raggiunta per affrontare le conseguenze del forte afflusso di immigrati segnato anche da tragedie senza precedenti. Napolitano ha

espresso il suo «vivo apprezzamento» per un accordo raggiunto, per la prima volta dopo tanto tempo, nella linea di un confronto costruttivo più volte sollecitato dal presidente che anche di recente aveva auspicato che le decisioni da prendere «fossero circondate dal massimo consenso, con consapevolezza dei valori che noi incarniamo, che l'Italia unita incarna e che dobbiamo salvaguardare dovunque».

IL CONFRONTO

Ci sono state discussioni in questi giorni. Confronti e contrapposizioni. Ma alla fine il risultato c'è stato «fermo restando che acquistano essenziale importanza» ha sottolineato il presidente «sia l'attuazione dell'accordo bilaterale raggiunto con la Tunisia sia, e ancor più, la definizione di orientamenti comuni in sede europea». Ma quello che il Capo dello Stato ha voluto ancor più auspicato è che «il segnale di coesione di tutte le componenti istituzionali si confermi e si consolidi attraverso comportamenti coerenti e solidali sia sul piano

nazionale sia, dovunque, al livello regionale e locale».

Insomma nessuno può sottrarsi alle proprie responsabilità davanti ad una situazione che riguarda tutti. Tutte le regioni che debbono misurarsi con un problema che va oltre gli aspetti umanitaria e coinvolge anche i rapporti del nostro Paese con gli altri che fanno parte dell'area Schengen. L'accordo per Napolitano è in linea con il dettato di quel trattato. Lui lo sosterrà nel corso di tutti i contatti internazionali che, a cominciare da oggi, lo impegneranno in Europa. Il presidente della Repubblica arriverà questo pomeriggio a Budapest per il vertice informale degli otto capi di Stato del cosiddetto "Arraiolos group" e la prossima settimana sarà in visita di Stato nella repubblica Ceca e ufficiale in quella Slovacca.

Il primo incontro del pomeriggio Napolitano l'aveva avuto con i ministri Bossi e Calderoli. Al centro del colloquio l'iter del federalismo ma anche la necessità che nessuna regione, anche quelle in cui la Lega è forte, si sottragga all'impegno preso. ♦

L'Unità

VENERDI
8 APRILE
2011

7

L'APPELLO

Europa unita per il diritto a partire e restare

L'Europa è di fronte ad un'occasione unica per sanare le storiche ferite che la dividono dai paesi del Maghreb, sostenendo la transizione democratica in atto. Ma assente come entità politica, in questi giorni cruciali, l'Unione Europea si mostra agli occhi del mondo divisa tra la diplomazia delle bombe di Sarkozy, la paranoia xenofoba del governo italiano e l'indifferenza tedesca.

Lampedusa rappresenta, prima ancora di una tragedia, l'incapacità delle classi politiche nazionali di intercettare la volontà di cambiamento dei paesi del Maghreb e di mettere in piedi una ridefinizione dei rapporti nord-sud che vada oltre la fallimentare e cinica logica dell'emergenza continua, sbandierata per meri fini elettorali. Le politiche nazionali nei confronti del fenomeno migratorio si sono rilevate finora inadeguate dal punto di vista della sua gestione (ingressi, accoglienza, inserimento ecc.), da quello della tutela dei diritti individuali, civili e sociali, così come inadeguate sono le politiche di cooperazione e l'aiuto allo sviluppo.

Come la recente querelle tra Francia e Italia sulla questione dei migranti tunisini dimostra, la mancanza di una vera politica europea sulla migrazione ha determinato, insieme ad evidenti ingiustizie e a lesioni gravi del diritto internazionale, una situazione confusa, incerta e contraddittoria incapace di garantire la tutela dei diritti umani, civili, politici, sociali ed economici dei migranti e dei richiedenti asilo. Consapevoli che l'accoglienza di chi fugge dalla povertà e dalle guerre è

necessaria ma non sufficiente sosteniamo la richiesta che emerge da tutti i movimenti sociali dei paesi africani per il diritto a restare e a partire. Soltanto lo sviluppo democratico, sociale ed economico può rendere il Maghreb un'area libera ed indipendente, dove le giovani generazioni possono costruire il loro futuro.

Siamo convinti che solo il rilancio del progetto di unità politica europea possa finalmente esprimere una politica estera e di sicurezza al servizio della pace, della democrazia, della giustizia e della solidarietà a livello internazionale; dichiariamo prioritaria la definizione di una nuova strategia europea di vicinato per i paesi del Maghreb e di co-sviluppo equo e compatibile con i delicati equilibri ambientali per l'intera regione del Mediterraneo a partire dai seguenti punti:

1. Esercizio di pressioni politiche e diplomatiche dell'Unione Europea per garantire il pieno rispetto delle domande e aspirazioni democratiche dei popoli del Maghreb
2. Varo di una direttiva europea che preveda un permesso di soggiorno per la ricerca di lavoro secondo criteri da stabilire in cooperazione con i Paesi del Maghreb, con il fine di creare un canale semplice, legale e unitario per i cittadini nordafricani interessati a lavorare o studiare all'interno dell'Unione Europea, nel rispetto del diritto alla mobilità e nella piena consapevolezza del contributo dei migranti alla sostenibilità dei sistemi sociali europei
3. Obbligo al rispetto assoluto del principio del non respingimento e sviluppo di standard minimi vincolanti per tutti i paesi europei sul trattamento dei richiedenti asilo e dei migranti irregolari, atti a garantire il pieno rispetto della dignità di ogni essere umano
4. Ratifica europea della Convenzione dell'Onu sui diritti dei lavoratori migranti e delle loro famiglie, approvata dall'Assemblea delle Nazioni unite il 18 dicembre 1990 ed entrata in vigore nel 2003 ma non ancora ratificata da alcun paese dell'Ue
5. Sostituzione del regolamento di Du-

blino con una vera politica europea di accoglienza dei richiedenti asilo, come auspicato dalle istituzioni europee nel Programma di Stoccolma. 6. Superamento del legame tra cittadinanza e nazionalità - che esclude milioni di immigrati dai diritti politici, sociali e civili - al fine di fondare la cittadinanza europea sulla residenza. 7. Rilancio di una politica europea di aiuto allo sviluppo che razionalizzi l'impiego delle risorse nazionali mettendo in piedi un piano per il nord Africa finalizzato allo sviluppo agricolo, alla gestione comune di acqua ed energie alternative e all'integrazione economica e politica dell'area, dando un impulso unitario a progetti a rilancio dell'economia dei paesi del Maghreb e a sostegno della transizione democratica in atto.

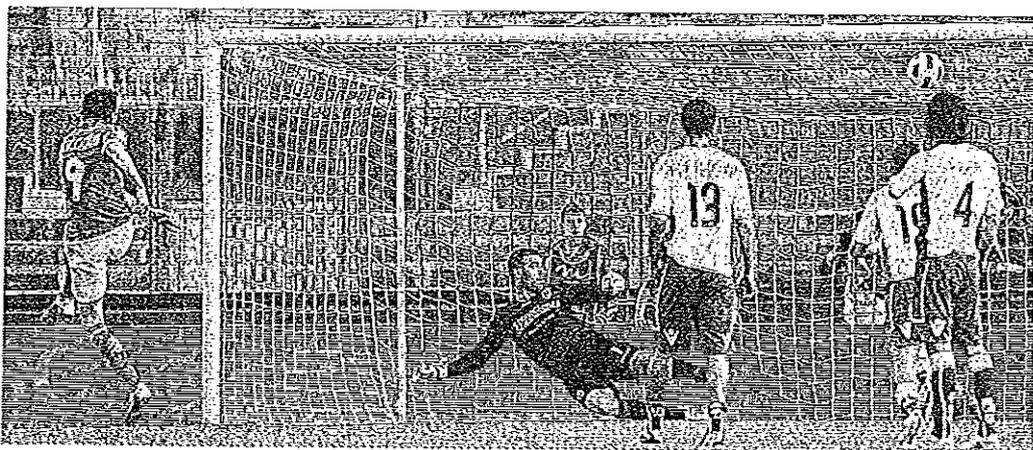
European Alternatives (Transnazionale), Movimento Federalista Europeo (Italia), Egyptian Democratic Academy (Egitto), Migrant Rights Network (Gran Bretagna), Flare (Transnazionale), Arci (Italia), Osservatorio

il manifesto

VENERDÌ 8 APRILE 2011

Allarme «biscotti» Cesena, Samp, Lecce e Brescia nel mirino

Segnalazioni di scommesse anomale sui pareggi
Considerate a rischio anche cinque partite di B



Andrea Caracciolo, 29 anni, realizza su rigore il gol del 3-1 nella sfida vinta dal Brescia sul Bologna ANSA

FRANCESCO CENITI
MAURIZIO GALDI

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Partite senza motivazioni, così ormai vengono etichettate le gare di fine campionato che poco hanno da raccontare alla classifica. Un esempio lo hanno dato le gare della scorsa fine settimana con risultati ampiamente pronosticati (e puntualmente realizzati) e Procura federale al lavoro. Esperti, protagonisti e commentatori hanno

sprecato fiumi di parole per giustificare un atteggiamento tutto italico del «tacito accordo» per non farsi del male. Ma del male queste partite «annunciate» lo fanno al movimento delle scommesse sportive che per la prima volta fa registrare un calo (gli esperti lo legano anche a un turno di Serie A in meno) che si può legare anche al fatto che i gestori stanno mettendo sempre più spesso «off line» partite del nostro campionato. Il mese di marzo ha fatto

segnare un calo per il mercato delle scommesse sportive che passa a 380,2 milioni di euro, contro i 433 milioni incassati a marzo 2010. La scorsa giornata al centro dell'attenzione erano finite Chievo-Sampdoria e Brescia-Bologna, quelle partite erano state messe off line, ma su Betfair.com si erano continuato a giocare anche con quote molto basse e, dopo la segnalazione dei Monopoli, la Federcalcio ha aperto un fascicolo conoscitivo.

Prossimo turno E proprio questo sta accadendo in queste ore per le partite della prossima giornata. Ieri Better aveva già messo off line Cagliari-Brescia e molti gestori avevano limitato a giocate per minimo tre eventi la stessa gara e anche Sampdoria-Lecce e Palermo-Cesena. Su tutte le giocate erano concentrate soprattutto sul segno X e le scommesse accettate si limitano solo all'over e under e a risultato finale (1, X o 2). Anche in serie B Better aveva messo off line quattro partite e molti gestori anche stranieri (come Skysport365) hanno «limitato» a giocate per almeno cinque eventi Empoli-Novara, Padova-Portogruaro, Piacenze-Pescara, Albino-Lefte-Torino e Modena-Atalanta. Su tutte la percentuale di gioco maggiore riguarda il segno X e la maggior mole di gioco si sta registrando su Modena-Atalanta.

Interrogazioni Dopo l'interrogazione del senatore Cardillo (Coesione Nazionale) sulle nostre anticipazioni e sul risultato finale di Chievo-Sampdoria, interrogazioni arrivano anche alla Commissione Europea. Questa volta — segnala Agipnews — è l'eurodeputato greco Nikolaos Chountis che chiede chiarimenti su «dichiarazioni degli agenti calcistici greci apparse sulla stampa greca e relative al tentativo di manipolare i risultati delle partite nazionali ed europee» e aggiunge che «la gravità del problema delle partite truccate», che ha raggiunto «una dimensione mondiale ed europea e implica la corruzione, il riciclaggio di denaro, la perdita di introiti da parte del tesoro, l'abuso degli scommettitori, ossia questioni che riguardano l'interesse pubblico e che vanno al di là dell'autonomia amministrativa degli sport».

LETTERE

Porto Franco

A cura di Franco Arturi



Lo stadio è mio e me lo gestisco io. Firmato: ultrà

Le scrivo perché ho appena letto su Porto Franco la lettera di quel genitore che la informava di cocaina consumata tranquillamente come se nulla fosse davanti a tutti. Bene, le posso dire che anch'io l'altra sera a San Siro mi sono imbattuto nella stessa situazione. Lasciamo stare che ho dovuto assistere alla partita con l'odore di marijuana sotto il naso e anche se non è normale diciamo che ormai è quasi lecito, ma ho assistito ad un'aggressione da parte di un gruppo di pseudotifosi cosiddetti ultrà ad una persona solo per il fatto che non voleva cantare. Tra i violenti, uno in particolare più esagitato degli altri e presumo sotto effetti di stupefacenti, ha avuto anche il coraggio, per il solo fatto di essersi strappato la maglia, di «invitare» (sotto minaccia) un tifoso non appartenente al gruppo di togliersi la sua e darla a lui per poterne indossare una integra. Concludo: non lamentiamoci se in Italia gli stadi sono vuoti; sarà sempre così fin quando



verranno frequentati da questi delinquenti.

Andrea Rustico

Sulla frontiera della pulizia degli stadi ci stiamo ritrovando in tanti. La sua lettera è un esempio: ne sono arrivate molte che lamentano episodi analoghi. Un vero e proprio campionario di orrori. C'è un grado di crescente insofferenza verso l'anti-cultura mafiosa delle curve che sono in mano agli ultrà violenti, cui per quieto vivere si garantisce di fatto extraterritorialità rispetto alla legge e al vivere civile. Se in una scuola, in un ospedale o in una caserma accadessero scene del genere, si mobiliterebbero in tanti per fermare lo scandalo. Negli stadi dei tornelli e dei biglietti uninominali invece no: tutto

continua più o meno come sempre. Non è necessario attendere la legge che concederà corsie preferenziali alla costruzione di una nuova generazione di impianti, anche perché ci sono forti rischi che non la vedremo a breve e forse mai. Sarebbe indispensabile muovere qualche passo, evitare di voltarsi dall'altra parte sempre e comunque. Ricordandoci bene che non tutti hanno scelto di stare dalla parte giusta: ho ricevuto anche la mail di una donna che se la prende con il padre di quella bimba, accusandolo di portarla in zone «prolimate» dove lei, insieme ad altri, si diverte negli eccessi smodati e ritiene di avere il diritto di farlo nel «suo» territorio. Sfidano apertamente la legge e gli uomini di buona volontà. E noi come rispondiamo?

Giocatore va in coma, smettono Le 2 squadre sconfitte a tavolino

MONZONE (Massa Carrara) ● Dura lex, sed lex. Ma a tutto c'è un limite. Lascia sgomenti la decisione di Cleto Zanetti, giudice sportivo del comitato regionale Toscana, che ha punito Cinquale e Monzone (Seconda categoria) con la sconfitta a tavolino per 3-0, una multa da 300 euro e un punto di penalizzazione in classifica. Il motivo? La scorsa domenica Nicola Pasquini, 20 anni, calciatore del

Monzone, mentre giocava è stramazzato a terra in coma a causa di un infarto. I capitani delle due squadre hanno subito deciso di abbandonare il campo dopo che Pasquini era stato trasportato in ospedale con l'ambulanza. Nessuno dei giocatori se la sentiva più di proseguire. Così l'arbitro ha deciso di sospendere l'incontro dopo 20 minuti del primo tempo.

Il verdetto Ieri, mentre il giocatore si trova sempre ricoverato in coma farmacologico all'ospedale di Massa, è arrivata a sorpresa la decisione della giustizia sportiva. Nel comunicato ufficiale si legge che «pur comprendendo le motivazioni che hanno portato alla sospensione della gara per un episodio particolarmente drammatico, si sia formato un orientamento giurisprudenziale con-

solidato dalla commissione disciplinare della Toscana che impone in tali circostanze la perdita della gara per entrambe le squadre». L'allenatore del Monzone, Nicola Bambini, ha commentato: «È uno scandalo, non si è guardato al lato umano della vicenda, ma si è solo applicato alla lettera il regolamento».

Ci associamo allo sgomento del tecnico del Monzone: come è possibile che, pur di applicare alla lettera un regolamento, non si sia valutato con l'opportuna discrezionalità che in campo si è consumato un dramma che giustifica la decisione dei giocatori.

VENERDÌ 8 APRILE 2011
LA GAZZETTA DELLO SPORT

UNA VICENDA FINITA IN TRIBUNALE

Fu picchiato da Cantona Ora lui picchia l'allenatore



Un istante che fece il giro del mondo, una foto che fece il giro del mondo: ecco il colpo di kung-fu di Eric Cantona a Matthew Simmons

Quel colpo di kung fu di Eric Cantona fece il giro del mondo. Chi non se lo ricorda, tra i tifosi e gli appassionati di calcio, è perché non era ancora nato. Correva l'anno 1995 e l'irascibile Braccio di Ferro francese Eric si rese protagonista di una vicenda deplorabile. Mentre stava uscendo dal campo, un tifoso del Crystal Palace lo insultò. E a lui «partì la brocca» e reagì sparandogli un calcio alla Bruce Lee. Il tifoso in questione divenne improvvisamente famoso: Cantona fu fermato per otto mesi dalla FA e Matthew Simmons passò ancora dei guai, gli fu ritirato l'abbonamento della squadra e interdetto l'ingresso alla stadio.

Sono passati molti anni ma Simmons è tornato ad avere notorietà. E' stato infatti accusato di aver aggredito l'allenatore del figlio, Stuart Cooper, durante una

partita di calcio giovanile. Secondo il PM, Simmons nutriva rancore nei confronti del tecnico che circa sei anni fa aveva escluso il ragazzino dalla rosa dopo aver saputo che il padre era quel Simmons coinvolto nell'affaire Cantona.

La ruggine è andata crescendo negli anni e ha portato allo scontro tra i due, in una gara under 14-under 15 in cui era coinvolto anche Simmons junior. L'accusa parla di «una raffica di pugni al viso, alle braccia e al petto» del malcapitato. «Mi ha sputato in faccia chiamandomi feccia. Ci sono voluti quattro uomini per portarlo via, dopo che mi aveva ripetutamente colpito». Matthew però si è appellato alla legittima difesa: ha colpito per non essere a sua volta colpito.

O forse avrà avuto il miraggio di Cantona davanti e non ha resistito...

CICLISMO

Doping: Leali da radiare

ROMA - La Procura Antidoping del CONI ha disposto tre deferimenti sulla base degli atti trasmessi dalla Procura Repubblica di Padova. Richiesta di squalifica a vita per Bruno Leali (tesserato per la federciclismo); richiesta di 7 anni di inibizione (non è tesserato) per il dottor Antonio Americo Cimino; richiesta di due anni di squalifica per i corridori Emanuele Moschen e Luca Benedetti: tutti per uso o tentato uso di sostanze proibite (art. 2.2 codice Wada); per Leali anche per assistenza, incoraggiamento o aiuto (art. 2.8).

FANINI - (r.g.) «Non può uno scienziato della levatura di Veronesi parlare di eccessivo ricorso ai farmaci e poi voler liberalizzare una sostanza come l'Epo». Lo dice Ivano Fanini, patron dell'Amore&Vita, da anni in lotta al doping, in una replica alla proposta di rendere libero il doping fatta dal prof. Umberto Veronesi, fondatore della fondazione omonima che promuove una cultura di salute.

SARTHE - Daniele Bennati ko nel Circuit de Sarthe, in Francia. Ha accusato 6'09" dal vincitore di tappa Roux (Fra) e in classifica è scivolato dal 1° al 57° posto a 6'02". Miglior italiano è Ermeti (Androni) 16° a 47".

CUNEGO A CASA - Il tappone non ha cambiato la classifica: Sanchez ha vinto la tappa in volata su Kloden, Vinokourov e Rodriguez che è rimasto leader. Tonfo di Cunego, 30° a 1'43": ha deciso di ritirarsi.

CERAMI - Tanta Italia nella corsa belga dedicata all'ex pro' siciliano Pino Cerami: 2° Marcato, 5° Donati, 6° Visconti, 8° Marzoli. Ha vinto in volata il fiammingo Scheirlinckx.

DONNE A COMO IN GARA-2 DEI QUARTI VINTA DA SESTO SAN GIOVANNI. E GLI ARBITRI NON HANNO SCRITTO NULLA NEL REFERTO

Insulti razzisti e sputi, Wabara reagisce L'azzurra: «Mi spiace, ma c'è un limite a tutto»

VENERDÌ 8 APRILE 2011
LA GAZZETTA DELLO SPORT

Meneghin: «Sono dei mentecatti»
Il club: «Tifosi di Cantù e di calcio»

LUCA CHIABOTTI
FRANCESCO VELLUZZI

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Insulti razzisti ripetuti per tutta la partita. Sputi. Indirizzati a una ragazza da una ventina di ultrà, prestati al basket femminile da quello maschile e dal calcio. Abiola Wabara, azzurra di Sesto San Giovanni, si è trattenuta per tutta gara-2 dei quarti vinta

sul campo della Comense, giocando da protagonista. All'uscita, ha tentato di reagire, trattenuta dalla compagna Giulia Arturi e dal presidente Mazzoleni. E ancora insulti, sputi... «Gli insulti da parte dei tifosi purtroppo fanno parte del gioco — ha detto Abiola —, dobbiamo fingere di non sentirli e andare avanti. Quando però mi sono sentita chiamare "scimmia" e "negra di m..." non ho potuto restare indifferente. Mi spiace per il tentativo di reazione ma queste cose non devono succedere, mai. A tutto c'è un limite: è davvero triste vedere uomini adulti che prendono di mira e insultano in particolare una donna, sfociando poi

nel razzismo più bieco». Abiola, 29 anni, è nata da genitori nigeriani a Parma dove è cresciuta, si è diplomata al liceo e ha esordito in A-1. Poco più che ventenne, è andata a studiare negli Stati Uniti, a Baylor, dove ha vinto il titolo Ncaa nel 2005 e si è laureata in spagnolo. Pittrice dilettante, è tornata in Italia lo scorso anno, al Bracco Geas, dopo esperienze in Israele e Spagna.

La Fip Della vicenda gli arbitri Marco Pisoni e Marco Cè non hanno scritto nulla sul referto della gara e, di conseguenza, il Giudice Sportivo non ha comminato alcuna pena. Possibile che gli arbitri non si siano accorti di quello che è accaduto a

fine partita, non dei continui cori e insulti, anche perché messi sull'avviso dall'allenatore e dai dirigenti sestesi. Comportamento che stride col comunicato del presidente della Fip, Dino Meneghin, che ieri ha espresso la propria solidarietà alla Wabara. L'ha anche sentita telefonicamente invitandola a non demoralizzarsi per l'accaduto: «Abiola è una delle nostre migliori giocatrici e solo dei mentecatti possono rovinare uno spettacolo sportivo». Meneghin ha chiesto agli uffici competenti di approfondire la vicenda per capire soprattutto perché gli arbitri non abbiano segnalato l'accaduto.

Già oggi, probabilmente, verrà presa una decisione in merito.

La difesa di Como Il day after di Como non può essere tranquillo. Ma il presidente della Comense, Stefano Pennestrì, che è anche presidente della Lega femminile, cerca di sdrammatizzare: «Pensiamo a gara-3 e vinca il migliore. Sono dispiaciuto perché vorrei che del nostro sport si parlasse per altro». Ma sull'orribile episodio di mercoledì sera Pen-

estrì è costretto a tornare:

«Mi hanno raccontato. Io a metà ultimo quarto sono dovuto andar via. So che erano tifosi di Cantù e del calcio. Mi hanno detto che hanno ripetutamente insultato Wabara, ma mi hanno anche detto che lei alla fine è andata da loro e ha mostrato il dito medio. E si è aggiunta Zanon. I tifosi vanno censurati, bisognerebbe spiegare loro la buona educazione, ma anche la tesserata che mostra il dito medio non compie un bel gesto. Sono comportamenti sbagliati».

Elezione di Morzenti Altre irregolarità Oggi c'è l'Alta Corte

Persone che non potevano votare e deleghe sbagliate: quanti errori di club veneti. Verrà annullata l'assemblea 2010?

MARISA POLI

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Si riunisce stamattina alle 10.30 a Roma l'Alta Corte del Coni. Il presidente Riccardo Chiappa e i componenti Alberto De Roberto, Giovanni Francesco Lo Turco, Massimo Luciani e Roberto Pardolesi, sono chiamati, su appello dello Sci Club Sai di Roma, ad accertare le irregolarità contenute nel verbale dell'Assemblea elettiva Fisi del 24 aprile 2010 (che ha confermato alla presidenza Gianni Morzenti) e di dichiarare l'irregolarità e la conseguente nullità di alcune deleghe. In definitiva di annullare l'Assemblea elettiva Fisi. Difficile che si vada già oggi a decisione, anzi è probabile che ci possa essere anche un'altra udienza.

Deleghe Intanto sono emerse nuove irregolarità nelle deleghe presentate per le elezioni

a Torino vinte dall'attuale presidente, Giovanni Morzenti, con poco più di 700 voti oltre il quorum. A partire dalla delega di Giorgio Rizzo, presidente dello Sci club Città Murata, che già ha denunciato che la sua firma è stata falsificata (denuncia ribadita alla procura federale il 29 marzo scorso). Dall'analisi della scheda, risulta che ha delegato Renato Angonese, che ha votato per lo Sci Club Caltrano e ha ricevuto deleghe da altri tre sci club (Città Murata, Boscolo e Venezia), per un totale di 370 voti. Ma Angonese, che non è presidente di Caltrano, in mancanza di mandato non ha i titoli per votare.

Veneto Stesso caso per Edi Savi, che ha votato per lo Sci Ponte nelle Alpi e ha ricevuto deleghe da altri tre sci club (Alleghe, Sci nordico Sportful Feltrina e Druscia Cortina). Ma Savi è solo consigliere, e in man-



Giovanni Morzenti, 61 anni

Firme scambiate anche per due sci club trentini: errori non rilevati dalla commissione verifica poteri

L'appello promosso dallo Sci club Sai di Roma. Difficile una decisione immediata, possibile una seconda udienza

canza di mandato, non ha i poteri per votare. In una delega, il nome di Savi è scritto sopra la sbianchettatura che copre il nome di Roberto Bortoluzzi, presidente del Comitato Veneto della Fisi, unico tra i colleghi a poter godere dell'uso di un'Audi fornita dalla Federazione (l'ufficio stampa Audi ha spiegato che la decisione è in toto della Fisi).

Curiosità Un altro errore sfuggito al controllo della Commissione verifica poteri riguarda la delega dello sci club Arcobaleno di Trento. Sulla carta intestata dello sci club, a delegare è «il sottoscritto Diego Podetti», che però è presidente di un altro sci club (Ski Team Val di Sole). A sottoscrivere, infine, non è Podetti, ma il presidente dell'Arcobaleno. Impossibile violare il segreto della cabina elettorale e cercare di capire a chi sono andati i voti di queste schede.

Segnalazione A essere chiaro è che qualcosa non ha funzionato nell'assemblea e che dopo le prime denunce alla procura federale — il Sai Roma, per esempio, ha subito segnalato l'irregolarità —, le inchieste sono state archiviate (e poi, nel caso della firma falsa denunciata dal Sai, riaperte) o chiuse con la sentenza «definitiva» della Commissione di Giustizia e Disciplina di II grado della Fisi che ha considerato «inammissibile» il ricorso del Sai.

Rugby Sei Nazioni

Caso Flaminio

una questione di Nervi

Fin a oggi Roma ha potuto continuare a ospitare gli incontri della nazionale di rugby solo dietro presentazione di una promessa solenne al Board del Sei Nazioni che racchiudesse le volontà congiunte di Comune (proprietario) e federazione (futuro gestore dello stadio) di portare avanti il progetto di riqualificazione e ampliamento dell'opera progettata da Pier Luigi Nervi. Nel 2009 fu il sindaco Alemanno a tagliare il nastro dell'avventura di fronte a una bozza della nuova copertura e alle buone intenzioni delle Sovrintendenze ai Beni Archeologici e ai Beni Architettonici. I necessari benestare sono arrivati dopo che, lo scorso febbraio, la Fondazione Nervi aveva comunicato, a firma del responsabile Marco Nervi, il proprio parere favorevole alla realizzazione dell'opera con la preghiera di far partecipare al gruppo di lavoro in rappresentanza della famiglia (14 eredi) l'architetto Pier Luigi, nipote dell'autore. Tutto bene, Comune e Fir hanno accolto la

Querelle infinita

Gli eredi del progettista dello stadio riuniti da ieri, Comune e Fir pronti a rompere se la risposta sarà negativa

proposta, le Sovrintendenze hanno portato a termine con successo i dovuti esami e una riunione dopo l'altra sembrava possibile arrivare alla meta in tempi ragionevoli. Fino al comunicato del consiglio federale di una settimana fa, quando tra una decisione tecnica e un'approvazione di bilancio si è infilata una nota sibillina: «In mancanza di una definitiva e rapida risoluzione delle problematiche relative allo stadio Flaminio, gli incontri interni dell'Italia nel Sei Nazioni verranno trasferiti allo stadio "Artemio Franchi" di Firenze».

Al di là dell'ironia della sorte che vede lo stadio di Firenze firmato dallo stesso progettista del Flaminio, è successo che nel frattempo la Fondazione Nervi sia tornata sui propri passi. Da ieri in Comune aspettano che dalla riunione degli eredi Nervi esca una fumata. Di che colore non si sa, anche se esiste una sentenza del Consiglio di Stato (n. 1749 del 15 aprile 2008) che dichiara come il diritto d'autore sia riservato esclusivamente al redattore del disegno artistico originale. Ovvero si esaurisce con l'artista. Sentenza che nessuno vuole impugnare, facendo appello alla correttezza dei rapporti e alle buone maniere. Ma se la fumata dovesse essere nera non è detto che da domani Comune e Fir decidano di andare dritti per la propria strada e regalare alla città un Flaminio finalmente adeguato allo standard imposto dal Sei Nazioni.

Valerio Vecchiarelli